

inimici, li cazai el pugnai ne fa schena et amazzalo immediate, e fui per far molto pezo, ma aricordatomi che tal cossà era per dispiacer a Dio e a vostra serenità subito restai e de quanto ho facto grandemente me doglio, prego quella me perdoni. Io non vedo l' hora tuorme via de qui e venir a servitij de vostra serenissima Signoria secondo ho deliberato con tutte le forze mie et con la compagnia per mi electa, che spero sarà presto. Sono venuti qui da mi 20 cavalli e de zorno in zorno vano reducendosi se Dio mi da gratia che li recoglia, sarà di gran contento di vostra sublimità, perchè veramente sono valentissimi homeni, ne voglio laudarli con parole, i fatti saranno quelli che satisfarano a vostra illustrissima Signoria. Son stato un poco longo in questo mio scriver, serenissimo principe, perchè mi par conveniente ch' el servo narri i suo' affanni al suo signore e da quello ne prenda qualche conforto. Vostra sublimità me ha tolto una volta per suo fidelissimo servo, como testifichano li beneficij da lei collocadi ne la persona mia. *Item*, li honori et le charze factemi non vulgarmente et da tuto quel sacrosancto Colegio vostro: ben mi aricordo li abbracciamenti de vostra serenità, le dolce et humane parole più volte usatemi da le qual mi sento tanto devicto et ligado che catene più strette non mi potrian tenere, et apresso queste lettere de vostra serenità che mi son sta tanto grate, tanto chiare et jucunde quanto dir si possi, credo haverle lecto una infinità de volte, et factole aldir a turchi et ad ogniuno, per adimostrar ad che humana et benigna Signoria Dio me ha concesso de farmi servo, et convidando i altri a far quel medemo et removeri da le austerità barbariche et venir a gustar tanta sua vita et dolceza de Signoria, la qual Idio per sua misericordia conservi prosperi et exalti, e concedami perir ne li servitij soi con tutti quanti li mei fioletti et amici.

*Almisse, die prima aprilis 1510.*

Subscripto: *Serenitatis vestræ servus Vayvoda Ivanis Nenadich humiliter se comendat.*

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo duce dominium Venetiarum etc. dominis et benefactoribus meis observantissimis.*

99 *Di Caodistria, di sier Alvise Zustinan, podestà et capitano, di 23 april.* Come era ritornato Marco Bernardin Carniel, inzegner, da Mocho, et ha referito zercha le fortification di difo loco, come apar per la sua depositione, qual manda inclusa. Et etiam manda un modelo come al presente se ri-

trova Mocho; et domino Michiel Brathi citadin de li referirà quello li bisogna. Scrive le artellarie di Mocho è mal in ordine e sono sotto ledame e non a soi lochi poste, et le codete una in qua l'altra in là, e le altre monition è mal governate, et volendo fabricar saria bon scriver a Udene mandasse Marco Bernardin inzegner con 10 murari, la calzina si potrà tuor a Umago dove ne è bona summa di raxon di la Signoria nostra, per quanto li è stà referito, ovèr si farà una calehara a Mocho dove si ha a far il lavorier, in 15 zorni seria compita, e in quel tempo si potrà ruinar la torre, e poi le piere portarle al loco dil lavorier.

*Di Zara, di sier Valerio Marzello e sier Francesco di Prioli, rectori, di 19 april.* Chome hanno ricevute nostre, di 4, zercha el conte Zuanne di Corbavia el qual è a suo Nigrado dove ha furati 70 cavali di turchi de li, hanno corso fin su quel territorio e non potendo mandar a trovarlo scrissero al conte Vido Petrechievich, è a Clievez uno de soi consejeri, ch' el venisse a parlarli li a Zara, el qual è amalato e aspeta la risposta et teneno li cavali 50 per Traù non manderà, *tamen* da l'oro non mancherà far experientia. *Item*, quel contà è depredà da turchi, et per segnali hauti da castelani eri 40 cavali di turchi corseno fino apresso Nadino a 10 mia fuori dil contado di Zara. *Item*, dicono in Zara non è cavali a defension, et ozi è zonto uno fiol di domino Alvise da Begna nobel de li, fo electo *noviter* episcopo di Mondrusa, va per nome dil pontefice in Hongaria, porta la spada et una baretta al re et è familiar dil cardinal Regino e à una indulgentia plenaria di colpa e di pena a tutti quelli aldirano la sua messa in Hongaria et *porigent manus adjutrices* si tien harà bona utilità: li feno honor, andono contra a la barcha e lo acompagnono fino a casa sua per reverentia di dito cardinal Regino ch' è amico di la Signoria nostra. *Item*, scrivono si provedi a le page di quelli poveri soldati, etc.

*Dil dito capitano solo, di 21.* Chome è stà a Nadino e Nona. Scrive Nona è granda e desabitada, el porto si va *continue* atterrando, si pol quasi suo pede andar fino a le mure, bisogneria redurla in piccol spazio: Nadino è bella forteza per il sito è assai munita et è a le confine, bisogna sia ben costudita, non è pagati, la custodia voria esser uno contestabele con fanti 25 e far ch' el sorabondante di le 30 et 40 per 100 restasse de li a questo obligato oltra el stipendio di quello castello grandò di Zara, acciò il contestabele e compagni fosseno pagati. *Item*, aricorda si pagi la compagnia di Michiel Zanchò, è li etc.